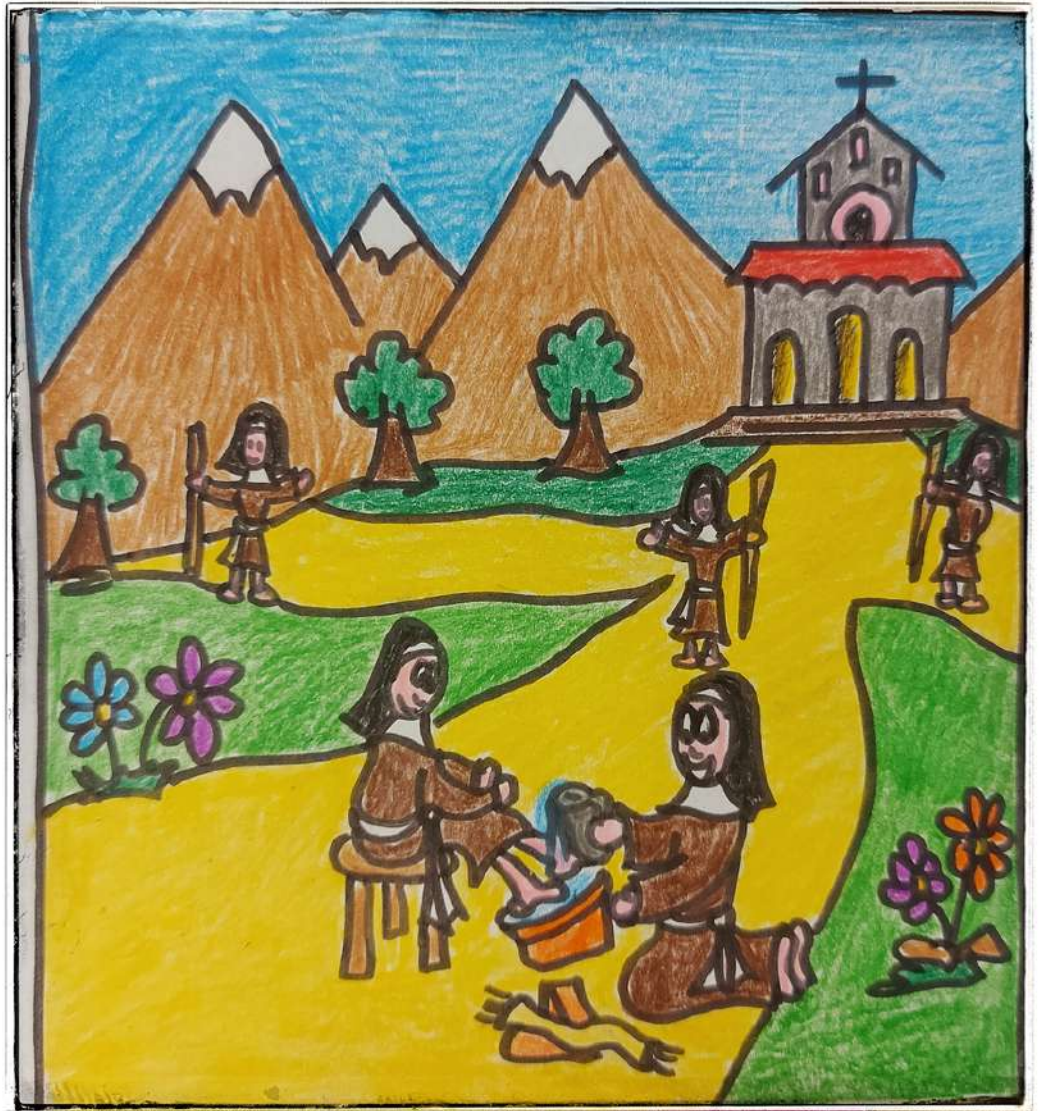




Leadership Servizio

NUMERO 3/2022 - DICEMBRE



Monastero Clarisse Eremitte Fara in Sabina (Rieti)



www.clarisseremite.com



CONTI
EMPL
ZIONE





Dal cuore del Monastero Leadership Servizio

PAGINA 4

La parola alla Madre
L'amore è l'unica
leadership che
conosco

PAGINA 7

Respiriamo la Parola
Riflessioni sparse di un
passante qualunque a
Betlemme e dintorni
nell'anno zero

PAGINA 8

Il Segno
La paglia dal profumo
di infinito

PAGINA 9

Clausura live
Il Leader di tutti i
leader



PAGINA 11

Respiriamo
Santa Chiara d'Assisi
Fioretti di Santa Chiara
Capitolo 9
Il bacio alla servigiale

PAGINA 12

Viaggio nelle Fonti Francescane
FF 1546
Duro con se stesso,
tenero con i fratelli



Dal cuore del Monastero Leadership Servizio



PAGINA 13

Chiamati alla Felicità.
Giovani e Vocazione

Che tipo di Leader è stato
Gesù?

PAGINA 14

Dalla vita monastica: Proposte per
Catechisti, Educatori e Capi Scout
Leadership e Servizio in
immagini



PAGINA 16

Dalle nostre Cronache ...

"Come Zaccheo voglio salir ...
sol per vederti ... e attirare il
Tuo Sguardo su di me"



PAGINA 18

Clarisse Eremita's Friends

Info e curiosità sulla nostra
Comunità e sul nostro Monastero

PAGINA 20

Contatti

Monastero in Rete



La parola alla Madre



L'AMORE È L'UNICA LEADERSHIP CHE CONOSCO

La questione dell'autorità e del servizio accompagna il cammino della storia e della società nelle diverse epoche. Oggi l'autorità è chiamata leadership perché ci stiamo abituando sempre di più ad adoperare termini inglesi o comunque di altre lingue, che hanno diverse connotazioni.

Leadership non è solo l'autorità, chi guida, ma chi è capace di guidare. Così definisce il web questo vocabolo: *"si intende la capacità di un individuo di guidare un gruppo di persone, di cui solitamente è responsabile. Il termine leadership deriva, infatti, dall'inglese to lead che significa appunto "dirigere", "guidare"*. Ancora più preciso è Luigino Bruni (Avvenire 11-11-2022) che parla del Leader come colui che è capace di influenzare le persone. Dunque non è tanto il responsabile di un gruppo, ma piuttosto la sua capacità di guidare, di convincere e per acquistare tale capacità persuasiva si frequentano corsi su corsi in grado di evidenziare queste caratteristiche, se già le possiedi o di insegnare come si acquisiscono se non le trovi tra i tuoi doni.

Tale modo di pensare e di fare sta prendendo anche il mondo religioso e le nostre comunità claustrali: non si tratta più di essere madri, ma di essere leader. Se sei un leader ti seguono, se sei un leader ti osannano, ma se ti adoperi per far crescere le persone, per farle maturare, avrai tra le mani, oltre la gioia ... e per fortuna! solo una gran fatica. Perché comunque ad una madre si può dire anche di no e controbattere le sue idee e i suoi modi di agire, ma dal leader si viene attratti totalmente.





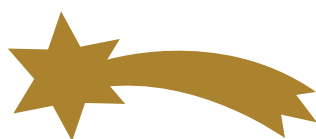
Oggi ci troviamo di fronte ad un cambiamento epocale e soprattutto ci troviamo in una società liquida dove impera il relativismo, l'individualismo, ma l'individuo che vive e respira questa società è un uomo di sabbia [1], un uomo che ha perso la propria identità, la propria forza e che dunque necessita di riferimenti importanti e rilevanti.

Che tipo di autorità pensavano Francesco e Chiara?

Anche Francesco e Chiara sono stati seguiti dalla gioventù assisana e dei dintorni, ma cosa colpiva nelle loro persone? Credo anzitutto il loro incarnare i desideri e le aspettative dei coetanei e probabilmente anche le attese di quanti, più poveri, sognavano l'uguaglianza e la fratellanza. La loro era una proposta nuova di autorità che portava in sé elementi di rottura e di novità nella rigida struttura sociale nella quale si muovevano.

Fin dai primi anni della loro esperienza vocazionale vennero entrambi seguiti da decine di giovani di diverso ceto sociale perché il desiderio di vivere il Vangelo sine glossa, alla lettera, li portava a ricercare un governare che non fosse più piramidale, come la società del tempo proponeva, bensì circolare, dove tutti si sentivano ed erano effettivamente fratelli.

Sia in Chiara che in Francesco troviamo una frase che è emblematica per comprendere il loro modo di vedere l'autorità e la fraternità/sororità. San Francesco inserisce nella Regola non Bollata: «*E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in quelle cose in cui Dio gli darà grazia*». (Rnb 9,11). Chiara inserisce nella sua Regola più o meno le stesse parole: «*Ognuna manifesti l'una all'altra la propria necessità. E se la madre ama e nutre la figlia sua carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale!*» (RsC., VIII,15-16: FF. 2798). E' dunque l'amore che a San Damiano intesse tutti i rapporti sia quelli tra sorella e sorella e tanto più quelli della Madre con le sorelle perché per Chiara colei che ricopre il ruolo di Madre è una sorella tra le sorelle. La Madre ama e nutre perché si pone con amore a servizio



[1] Cfr. C. Terninck, L'uomo di sabbia. Individualismo e perdita di sé, Vita e Pensiero, Milano 2012, p.17.





della crescita dell'altra. Chiara, che accettò per obbedienza a Francesco il titolo di "abbadessa" (cfr. LegsC 8: FF 3179), preferiva servire anziché essere servita. *"L'abbadessa di san Damiano governava servendo"* [2].

La sua autorità, dunque, è dunque basata su un vincolo di servizio e unità in un clima di fiducia nella maturità delle sorelle che si lasciano guidare dallo Spirito del Signore. Nonostante questo, però, Chiara riconosce l'autorità inalienabile che spetta all'abbadessa come soggetto del carisma di autorità, quando chiede alle sorelle di obbedire alle loro abbadesse (RsC I,5). Va precisato che ella usa raramente il termine obbedienza, preferendo umiltà; raccomanda alle sorelle di obbedire all'abbadessa non per il suo ufficio, ma per amore (RsC IV,10; TsC, 62) [3].

Tale amore può essere messo in atto dalle sorelle perché Chiara per prima mette in pratica quanto prescrive ad ogni abbadessa che le succederà: *"L'abbadessa dimostri poi tanta familiarità ad esse, che possano dire e fare con lei come le padrone con la propria serva. Così infatti deve essere, che l'abbadessa sia la serva di tutte le suore"* (RsC X,4-5).

L'abbadessa inoltre *"Sia anche provvida e discreta verso le sue suore, come una madre verso le sue figlie; e soprattutto s'impegno a distribuire secondo le necessità di ciascuna ciò che il Signore darà. E sia talmente benigna ed affabile, che possano con tranquillità manifestare le necessità proprie, e ricorrere a lei ad ogni ora con confidenza, come vorranno, tanto per sé che per le altre sorelle"* (TsC 63-66).

Tutte le sorelle obbediscono dunque a Chiara più per amore che per timore e ciò sembra essere ben lungi dal significato che il termine Leadership ha per noi oggi così si può veramente affermare che l'unica leadership che Chiara conosce è l'amore per le sue sorelle ed è sempre per questo amore, che ella dimostra anche all'esterno con gesti caritatevoli, che le sorelle la seguono, la amano e le obbediscono.

Tutto questo sembra un bel programma di vita per noi che siamo sue sorelle e sue figlie e siamo chiamate a volte ad occupare l'ufficio di madre.

Madre Chiara



[2] P.Maranesi-M.Guida, L'autorità del servo e della madre. Ideali e forme di governo in Francesco e Chiara d'Assisi, Cittadella Editrice, Assisi 2019, p.154. cfr. anche J.Dalarun, Governare è servire, saggio di democrazia medievale, EBF, Milano 2015.

[3]M.Papalini, La maternità spirituale di Chiara d'Assisi, in https://www.academia.edu/43034665/La_maternit%C3%A0_spirituale_in_Santa_Chiara_dAssisi .

RIFLESSIONI SPARSE DI UN PASSANTE QUALUNQUE A BETLEMME E DINTORNI NELL'ANNO ZERO

Lc. 1,26-2,21



Passeggiando per le strade di Betlemme ho ascoltato varie voci di viandanti: mi hanno raccontato di alcuni eventi particolari che stanno accadendo e che riguardano uno strano Bambino nato in questa piccolissima cittadina della Palestina, mai famosa per alcunché di particolare ... Eppure stavolta, mi sembra che ci sia qualcosa degno di essere raccontato e su cui mi si sono affollate nella mente alcune semplici riflessioni che vorrei condividere ...

Pare che, sul punto in cui è nato il Bambino, sia apparsa una stella cometa e siano venuti ad adorarlo dei Magi di terre lontane. Si sono messi in viaggio dai loro paesi proprio per seguire questa stella così speciale ... e chi sarà mai questo Bambino per smuovere gli astri e questi stranieri?

Ho sentito dire anche che, questi ultimi, siano andati a chiedere addirittura al Re Erode, che governa a Gerusalemme, dove fosse nato questo Bambino, attribuendogli proprio il titolo di Re e poi, scopri scopri, in realtà dove è avvenuta questa nascita? In una mangiatoia con degli animali intorno, un bue ed un asinello. E perché mai? Perché per lui, per i suoi genitori, per la sua mamma che stava per darlo alla luce non c'era posto in nessun albergo della città. Che tipo di Re potrà mai essere un Bimbo che nasce in questo modo?

E non finisce qui, i primi a conoscere la notizia, mi è parso di capire che siano stati dei pastori che durante quella notte, mentre vegliavano sulle loro greggi, hanno visto una grande luce improvvisa e hanno udito gli angeli che cantavano "Gloria nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore" e hanno loro annunciato la nascita di questo Bimbo, riferendosi a lui come il Salvatore del Mondo, Cristo Signore".

Nato povero, al freddo, eppure non si parla che di lui in questi giorni.

La sua mamma e il suo papà sono stati addirittura costretti a scappare in Egitto in tutta fretta, nella notte, per scampare alla strage terribile che Re Erode ha ordinato per far uccidere

RESPIRIAMO LA PAROLA



tutti i bimbi corrispondenti più o meno alla età di questo Bimbo.

Eventi straordinari tutti questi... che mi fanno pensare a lui come ad un leader che sin dal primo istante muove persone, scuote cuori, suscita cambiamenti, abbatte potenti dai troni, chiama a sé i poveri, realizza antiche profezie ... allo stesso tempo però l'immagine che è rimasta impressa nella mia mente è questo Bimbo avvolto in fasce in una mangiatoia ...

Se davvero è un Leader, un Re, il Figlio di Dio, il Cristo Salvatore perché sceglie come proprio culla per nascere, anzi direi come "trono" una fredda, umida e sporca MANGIATOIA per animali? ... perché proprio una mangiatoia?

La risposta che ho ipotizzato, e che mi fa guardare a quella mangiatoia come un luogo di sorprendente meraviglia, è che: come la paglia è nutrimento, sta lì, si lascia piano piano mangiare, ruminare, consumare ... così questo Bimbo, Re, Figlio di Dio, sin dal suo primo istante in mezzo a noi, mostra che genere di Regno sia il Suo e racconta il suo programma: Re? sì! Salvatore? Messia? sì! Leader? sì! Ma leader donato! Leader che si fa pane per gli altri, pane spezzato per lasciarsi consumare, mangiare da chiunque vorrà avvicinarsi a quella semplice e povera MANGIATOIA!

La Paglia dal profumo di infinito

Il Segno



Ogni volta che guarderai un campo
con le balle di fieno ... ricordati
di questo strano Dio, nato Bambino

Pensando alla paglia... chiediti ...
quale "fame" ti si muove dentro?
Cosa dona pienezza alla tua vita?

Che cosa vuol dire per te
"farsi pane" per gli altri"?



IL LEADER DI TUTTI I LEADER

(MARCO 10,42-45)



Gesù di Nazareth, l'uomo più conosciuto della storia, ha introdotto nel mondo lo stile per eccellenza del vero leader. Consapevole della responsabilità affidatagli da Dio - fonte assoluta di ogni autorità - non è venuto per spadroneggiare sui membri della sua comunità ma - piuttosto - per servire il gregge:

«Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10, 42-45)

L'unica "strategia" applicata è stata quella di vivere - e far sperimentare altrettanto ad ogni uomo incontrato - il progetto salvifico del Padre mediante l'amore, la fede, la speranza, in quanto uniche "armi" sorprendentemente capaci di rivelare la necessità dell'uscire da sé per entrare - a livello personale e comunitario - negli orizzonti più vasti del fine escatologico.

E' evidente che - ieri come oggi - lo stile di leadership rivelato da Gesù è in netta opposizione con il potere del mondo: il leader è un "pescatore di uomini" il cui intento è quello di formare altri leader che vadano in tutto il mondo ad ampliare la missione che il Padre gli ha affidato mantenendo viva la tensione di amore per Dio e per gli altri nonostante le difficoltà reali presenti in ogni gruppo umano che richiede - necessariamente - l'arte del saper camminare pazientemente insieme.



CLAUSURA LIVE

Si tratta di pescatori – categoria etichettata per la proverbiale rozzezza – che si trovano improvvisamente catapultati a passare dall’autoaffermazione all’essere pescatori di uomini grazie all’incontro che cambia definitivamente la loro esistenza: Gesù – che scruta i cuori e oltrepassa ogni apparenza – è in grado di risvegliare quel desiderio assopito di Dio, quella capacità insita in ognuno di essere generatore di vita e non di morte, quella potenzialità di essere collaboratori per la vita del mondo intero.

Gesù Cristo manifesta un Dio non egocentrico ma bensì un Dio “servo” il cui abbassamento lo rende “il leader di tutti i leader” e dove lo “scandalo dell’amore” fa sì che la sua proposta continui ad essere sempre viva e vivificante, sempre attuale e atualizzabile.

E’ la capacità con la quale decide di NON rinnegare se stesso che lo rende straordinariamente libero e degno di onore: affronta gli aspetti quotidiani e radicali della vita senza mai risultare passivo o corruttibile, mette a nudo le ovvietà sociali-politiche-religiose “lavando i piedi” al prossimo, rivolge continuamente l’attenzione ai piccoli e agli emarginati, consegna al mondo intero cosa significhi amare e costruire relazioni autentiche riponendo tutta la sua fiducia nel Padre!

Gesù indica la via maestra per “imparare ad essere” persone libere ovvero in grado di governarsi e offrirsi restituendo continuamente quanto gratuitamente abbiamo ricevuto in dono!

Dunque - tenendo presente che il tema della leadership attraversa ogni epoca storica - ogni uomo ricorda a sé stesso, mediante l’onestà intellettuale, la fatica di integrare nella sequela il proprio codice genetico, il proprio temperamento, la propria storia. L’essere in bilico tra libertà e continuità, tra coraggio e autenticità di cuore, unisce ogni credente volto a capire chi si è per Dio e chi si vuole essere alla luce di un’umanità colma di doni e fragilità di cui non è possibile spogliarsi. Questo humus antico deve essere coltivato per essere terra fertile alla luce della grazia e mai in modo disincarnato perché l’umanità di Cristo non è mai un optional rimuovibile.

Ad ogni cristiano, e ad ogni leader messo a capo da Dio, viene chiesto ancora oggi di trionfare mediante il servizio della bontà, della gratitudine, dello svuotamento, tenendo sempre davanti agli occhi che Gesù non ha ostentato ciò che era per diritto nativo. E’ questa la sua prima “alienazione”: non fa pesare la sua divinità rimarcando una distanza dall’umanità in nome della sua perfezione divina, ma – piuttosto – sceglie di essere servo per amore donandosi totalmente. E’ un uomo di una libertà inaudita che resta tale sino alla fine. Uomo pieno di dedizione e di umanità era e rimane “il leader di tutti i leader”.

suor Barbara



RespiriAMO

Santa Chiara d'Assisi



FIORETTI DI SANTA CHIARA - CAPITOLO 9 IL BACIO ALLA SERVIGIALE

Tornata a San Damiano, Chiara continuò a far luce attorno a sé. Scendevano a visitarla le sue amiche della città. Ella ripeteva loro le parole di Francesco: “Povertà calca ogni cosa coi piedi; ella, dunque, di tutto è regina. Molte restavano a San Damiano, con lei. Vi restò Pacifica di Guelfuccio, che l’aveva accompagnata la notte della Domenica delle Palme alla Porziuncola. Era tornata poi in città, ma da quella notte non ebbe più pace, finché non s’unì a Chiara e ad Agnese. Poi fu la volta di altre due giovanissime sorelle: Benvenuta e Filippa, figlie di Leonardo di Gislerio: anch’esse nobili, anch’esse ricche, anch’esse belle. A loro s’unirono Illuminata, Angeluccia, Cristiana, Lucia, Benedetta, Beatrice. Tutte le migliori famiglie d’Assisi vivevano in ansia. Le fanciulle più care al mondo non resistevano al richiamo di San Damiano. Regalavano la loro dote ai poveri, si scalzavano, offrivano i loro capelli al taglio delle forbici, s’incarceravano nel conventino. Al di là di quelle mura, nella povertà più assoluta, provavano la letizia invano cercata nei conviti; trovavano la pace negata dal mondo. Si sentivano felici. Vivevano come sorelle, o come allora si diceva, “suore”, senza invidie e senza gelosie.

Francesco le aveva chiamate “povere donne”, ma già il popolo le chiamava diversamente: “Damianite” oppure “Clarisse”. Chiara era infatti la loro guida. Da lei veniva il buon esempio in ogni cosa. A un certo momento, però, Francesco volle che anche le “povere donne” avessero la loro Regola di vita, e che Chiara assumesse l’autorità d’Abbadessa. Per tre anni, sentendosi troppo giovane, rifiutò di fare da superiora, ma quando toccò i ventuno anni, dovette cedere.

Trovò il modo di convertire la sua autorità in un aumento di sacrificio. Impose alle sorelle di farsi servire da lei, a mensa e in dormitorio. E valendosi della sua facoltà, s’alzava prima delle altre, spazzava, lavava. Curava le ammalate, vegliando la notte quelle più gravi. I servizi più umili e ripugnanti erano di sua spettanza. Come superiora, volle avere alcuni privilegi, che consistevano nel lavorare di più e nel mangiare di meno. Per obbedienza imponeva alle suore di mangiare fino all’ultimo tozzereccio di pane, quando l’elemosina era stata scarsa. Toccava a lei restar digiuna.

Toccava a lei lavare i piedi alle cosiddette “servigiali”, alle suore cioè addette ai servizi esterni del convento. Tornavano coi piedi scalzi o motosi o polverosi, e Chiara voleva che fosse riservato a lei il privilegio di lavarli. S’inginocchiava dinanzi alle servigiali, compiva la lavanda in un piccolo bacile, asciugava i piedi tumefatti o screpolati con un panno di lino, poi li baciava di sopra. Un giorno una servigiale, per vergogna, volle sottrarre il suo piede al bacio dell’Abbadessa. Con mossa brusca ritirò il piede, ma prese male le misure. Il piede sbatté violentemente sulla bocca di Chiara. Un filo di saliva sanguigna apparve fra le labbra di Chiara, mentre, per il dolore, due lacrimoni scaturirono prepotentemente dai suoi occhi. La servigiale chiedeva perdono, e si sarebbe voluta gettare in ginocchio. Ma Chiara sorrideva, nonostante le involontarie lacrime. Riprese il piede della servigiale, accarezzandolo. Poi vi avvicinò di nuovo le labbra; lo ribaciò, ma questa volta, di sotto, sulla pianta callosa.





• Quali sono i tratti dominanti di Santa Chiara che emergono da questo testo?

• Che idea di leader incarnava, secondo te, nella sua vita?

Prova a descriverla



• Quali persone nella società di oggi ritieni essere dei veri leader?

• Qual è la tua idea di leader? Ricostruiscine un profilo tracciandone i caratteri essenziali e dominanti



VIAGGIO NELLE FONTI FRANCESCANE



**DURO CON SE STESSO,
TENERO CON I FRATELLI**

1546 - E veramente i primi frati e quanti vennero dopo di loro, per molto tempo, erano soliti strapazzare il proprio corpo non solo con una esagerata astinenza nel mangiare e nel bere, ma anche rinunciando a dormire, non riparandosi dal freddo, lavorando con le loro mani. Portavano direttamente sulla pelle, sotto i panni, cerchi di ferro e corazze, chi poteva procurarsene, o anche i più ruvidi cilizi che riuscivano ad avere.

Ma il padre santo, considerando che con tali asprezze i fratelli avrebbero finito per ammalarsi, - e taluni in breve tempo erano effettivamente caduti infermi,- durante un Capitolo proibì loro di portare sulla carne null'altro che la tonaca.

Noi che siamo vissuti con lui, siamo in grado di testimoniare a suo riguardo che, dal tempo che cominciò ad avere dei fratelli e poi per tutta la durata della sua vita, usò discrezione verso di loro bastandogli che nei cibi e in ogni altra cosa non uscissero dai limiti della povertà e dell'equilibrio, cosa tradizionale tra i frati dei primordi. Quanto a se stesso, invece, dal principio della conversione, prima di avere dei fratelli, e ininterrottamente per tutto il tempo che visse, fu molto duro, sebbene fin da ragazzo fosse fragile e debole di costituzione, e quando era nel mondo non potesse vivere se non usandosi molti riguardi.

Una volta, notando come i frati già debordavano dai limiti della povertà e della discrezione sia nei cibi che nelle altre cose, disse ad alcuni, con l'intenzione di rivolgersi a tutti: « Non pensano i fratelli che al mio corpo sarebbe necessario un vitto speciale? Eppure, siccome devo essere modello ed esempio per tutti i fratelli, voglio che mi bastino alimenti da povero e oggetti grossolani ed esserne contento ».



• Quali sono i tratti dominanti di San Francesco che emergono da questo testo?


• Che idea di leader incarnava, secondo te, nella sua vita?

Prova a descriverla



ChiAMATI alla Felicità!

Giovani e Vocazione



Questa volta vogliamo proporvi una piccola esperienza nel Vangelo alla scoperta Gesù e coloro che hanno condiviso con Lui un pezzettino del Suo cammino o lo hanno incontrato sulla Sua strada.

Ti proponiamo alcuni brani da leggere, pregare, approfondire, ruminare cercando di individuare tutti quegli aspetti che hanno caratterizzato la leadership di Gesù.

CHE TIPO DI LEADER E' STATO GESU'?



Luca 4,11-17

- Una Parola che ha "autorità" ...
 - ... una Parola che sana, guarisce, libera



Luca 6,27-45

- Una Parola coraggiosa che ribalta le categorie del mondo ...
 - ... una Parola che apre nuove prospettive di Amore



Luca 7,36-50

- Una Parola che scandalizza i così detti "saggi" ...
 - ... una Parola che non giudica, ma salva



Luca 9,12-17

- Una Parola che attira le folle, crea seguaci ...
 - ... una Parola che si prende cura,



Luca 13,10-17

- Una Parola che denuncia, che rompe gli schemi e i formalismi
 - ... una Parola che rimette in piedi, restituisce dignità

... CONTINUA TU IL VIAGGIO NEL VANGELO

E TU CHE TIPO DI PERSONA SCEGLI DI ESSERE?



LEADERSHIP E SERVIZIO IN IMMAGINI

La proposta che vogliamo farvi è di provare a scorgere il volto di un vero leader e lo spirito del servizio in alcune immagini e attraverso alcuni articoli molto interessanti presenti sul web



La lavanda dei piedi di Sieger Köder

- Gesù e Pietro si inchinano profondamente l'uno verso l'altro
 - Il movimento è quello di un unico grande abbraccio
 - La mano sinistra di Pietro ci parla di rifiuto
 - La mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano su Gesù
 - Pietro guarda i piedi di Gesù. Piedi molto grandi che sono messi in luce. Piedi logri per la missione
- Non si vede il volto di Gesù. Lo vediamo rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Gesù. Gesù non ha altro volto che quello dell'Amore. Gesù non ha altro volto che quello del Servizio
 - Sullo sfondo, ma ben in luce, un piatto con il pane spezzato e un calice con il vino: i segni dell'Eucaristia. Gesù ci ha amati sino alla fine: fino a lavarci i piedi, fino a farsi Eucaristia, fino alla morte di croce
 - Il tappeto blu contrasta con i colore marrone della terra. Il cielo ora si trova sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro



<http://www.padrestefanoliberti.com/2018/02/sieger-koder-la-lavanda-dei-piedi-e.html#:~:text=%C3%88%20la%20luce%20della%20fedelt%C3%A0,%2C%20che%20predominano%20nell'immagine.>



<https://www.theologia.com/2015/03/rico-nciliazione-umilta-gesu-lavanda-piedi-sieger-koder.html>

Papa Francesco



<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2018-12/papa-francesco-segreto-gioia-vivere-per-servire.html>



Dalla vita monastica: PROPOSTE
per Catechisti, Educatori e Capi Scout

LEADERSHIP E SERVIZIO IN IMMAGINI

San Giovanni Paolo II



<https://carfundacion.org/it/testimonios-sacerdotes/le-cinque-lezioni-di-leadership-di-giovanni-paolo-ii/>



https://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/interviste/2010/112q07a1.html

Santa (Madre) Teresa di Calcutta



<https://www.avvenire.it/multimedia/pagine/madre-teresa-di-calcutta-santa-al-servizio-degli-ultimi>

Papa Benedetto XVI



<https://www.agsir.it/chiesa/2022/12/28/benedetto-xvi-una-chiesa-sostenuta-nel-silenzio-e-nella-preghiera-attraverso-lofferta-della-malattia-e-delle-sofferenze-vissute/>



La nostra preghiera e la nostra gratitudine vanno al Papa Emerito Benedetto XVI, tornato alla casa del Padre, per la sua testimonianza coraggiosa ed umile di servizio a sostegno della Chiesa tutta e di Papa Francesco attraverso la scelta di una vita nascosta e di preghiera silenziosa



Dalle nostre Cronache



“COME ZACCHEO VOGLIO SALIR ... SOL PER VEDERTI ... E ATTIRARE IL TUO SGUARDO SU DI ME”

Venerdì 28 Ottobre, alle ore 17.30, abbiamo avuto la grande gioia di vivere la Lectio Divina, guidata da mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani (e guida spirituale da tanti anni della nostra Madre Chiara). Questo primo incontro, segna un nuovo inizio di un ciclo di Lectio che nel corso di questo anno liturgico ci porteranno ad approfondire, vivere e condividere l'incontro con la Parola di Dio, in particolare attraverso il brano del Vangelo della domenica successiva. Questa prima serata e l'intera proposta sono aperte a tutti coloro che avranno il piacere di vivere insieme alla nostra comunità monastica questo intenso momento di preghiera.

Il brano evangelico che ci ha accompagnato nel corso della lectio è stato quello relativo all'incontro tra Gesù e Zaccheo, narrato nel Vangelo di Luca (Lc. 19,1-10). La struttura dell'incontro è stata incentrata su quattro momenti: la lectio, la meditatio, l'oratio e la collatio. Il tutto è stato ritmato e scandito dal canto: "Fa un miracolo in me" di Davide Ventriglia, un testo molto significativo che ha favorito la preghiera comunitaria e personale. Inoltre, per l'occasione, la nostra comunità ha cantato e registrato il canto e ha prodotto un video lanciato in anteprima su youtube nei giorni precedenti (<https://youtu.be/agxxq9doShQ>).



Il tempo iniziale della lectio vera e propria, è stato realizzato dalla nostra Madre Chiara che con grande profondità ha aiutato tutti i partecipanti ad entrare nel testo del brano evangelico evidenziando il contesto geografico e storico in cui avviene questo incontro. Gesù è in cammino verso Gerusalemme e passa da Gerico, cammina nella storia, nella nostra storia umana, ma cammina verso quel luogo in cui lo attende la croce: il suo è un viaggio di salvezza, è un viaggio teologico, non solo fisico. Interessante è stato anche riscoprire il testo in molte delle sue sfumature più nascoste, offrendo anche la possibilità di cogliere quei significati celati nella selezione accurata (e non casuale) dei termini in lingua originale, utilizzati dall'evangelista Luca che purtroppo, a volte, nella traduzione italiana vanno perduti. Tra i vari approfondimenti: Zaccheo è un peccatore e proprio lui cerca di vedere Gesù, Luca utilizza il verbo greco "ὄρω" (orao) che non è un semplice vedere fisico, ma un vedere mentale, la sua è una ricerca che di chi desidera avere Gesù nella propria vita, nella propria esistenza. E anche se sembra che sia Zaccheo a fare il primo passo verso Gesù, in realtà, sempre Luca al versetto 10 ci dice: "il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto", dunque, ancora una volta è Dio che per primo desidera incontrare l'uomo per salvarlo!



Successivamente, mons. Fragnelli, con grande umiltà e profondità, ha effettuato la meditazione: ha ripercorso i tratti salienti dell'incontro tra Gesù e Zaccheo offrendo diversi spunti e domande per la riflessione personale:

-Quale folla mi impedisce di vedere Gesù: quali sono i condizionamenti che nella mia vita interferiscono nel mio incontro con Gesù?

-Quali sono i desideri più profondi del mio cuore che mi muovono, che mi permettono di correre veloce, sono solo curiosità oppure attrazione capace di farmi scegliere ed intraprendere strade nuove, superare ostacoli, barriere, condizionamenti? E sono solo desideri umani oppure hanno in sé la dimensione dell'infinito?

-Come ripercorre il testo del canto... dal desiderio iniziale di Zaccheo: "voglio salire per vederTi", arriva a riconoscere l'azione di Dio dentro di sé, nella sua vita... "Entra nella mia casa, entra nella mia vita ... Fa' un miracolo in me". Qual è l'evoluzione dei miei desideri?

-Il mio "oggi" di cosa è pieno? Il tempo di Dio, il tempo della salvezza è l'oggi! Di che cosa è pieno il mio "oggi"?

Diverse sono state le persone che si sono unite alla serata, contribuendo al clima di preghiera, silenzio ed ascolto della Parola, tra loro anche i dottori e professori, che stanno compiendo gli studi sulle nostre 17 sorelle morte, hanno scelto di interrompere i lavori per poter vivere insieme alla comunità l'intera serata. In particolare, il momento della collatio è stato un prezioso momento di condivisione arricchito dal contributo di quasi tutti i partecipanti. Il clima che si è creato, sempre sotto la paterna guida di mons. Fragnelli, è stato molto familiare, di apertura sincera e profonda, di testimonianza e commozione.

A seguire, il tempo dell'oratio che ha permesso di elevare a Dio, sotto forma di invocazioni, quanto compiuto nel cuore di ciascuno dall'incontro con la Sua Parola.

La serata si è conclusa con un momento conviviale, un piccolo rinfresco offerto dalla comunità a tutte le persone intervenute: è stato un'ulteriore occasione di scambio e condivisione, di conoscenza e di incontro. Tutti hanno manifestato la gioia nel ricevere l'invito, la ricchezza ricevuta nel potervi prendere parte, il desiderio di vivere ulteriori occasioni di questo genere, la bellezza di scoprire e incontrare la nostra comunità!

Profonda gratitudine per il bene prezioso che ci hanno offerto mons. Fragnelli e la nostra Madre Chiara.





Clarisse Eremita's Friends



A soli 40 km da Roma, all'interno di uno scrigno verde colmo di SILENZIO e antiche tradizioni, è presente la comunità monastica delle

**CLARISSE EREMITE DI
FARA IN SABINA (RIETI)**



dedite alla CONTEMPLAZIONE DI DIO sulle orme di
CHIARA E FRANCESCO D'ASSISI.
Il monastero ha sede presso uno storico castello
databile al periodo dell'alto medioevo.

**VISITE GUIDATE presso il Monastero
e il Museo del Silenzio.**



**ACCOGLIENZA PER
GRUPPI SCOUT:
COMUNITA' CAPI, CLAN-FUOCO**



Giovani e Vocazione

L'esperienza del "VIENI E VEDI"

L'esperienza del VIENI & VEDI è rivolta alle giovani ragazze in discernimento vocazionale e dona la possibilità di vivere insieme alla nostra comunità monastica un periodo - la cui durata sarà concordata insieme - grazie al quale sperimentare se è questa la quotidianità e la spiritualità che Dio ha pensato per te. Si tratta di un'esperienza vissuta nel massimo rispetto e senza nessun tipo di vincolo.

**RESPONSABILE VOCAZIONALE:
SUOR BARBARA 380.7937055**



Il nostro LAVORO

Rappresenta una componente importante perché siamo chiamate a vivere in modo solidale con gli altri fratelli prolungando l'opera della creazione ed esaltando i talenti che il Creatore ci ha donato.

Realizziamo:

- *bomboniere,*
- *cucito,*
- *icone,*
- *oli essenziali (per viso, capelli, corpo, insonnia, ansia, e necessità varie)*
- *komboskini,*
- *lavori su legno, cuoio, sughero*
- *rosari*
- *quadretti in stile francescano*
- *segnalibri in sughero, legno e rame personalizzati*
- *prodotti gastronomici (dolci vari, liquori, marmellate, salse per formaggi, miele, e molto altro ancora)*

LA PRODUZIONE È INTERAMENTE
ARTIGIANALE ED È POSSIBILE
EFFETTUARE RICHIESTE
DURANTE TUTTO
L'ANNO CONCORDANDO
ANTICIPATAMENTE.



**Inoltre,
puoi scegliere di
festeggiare da noi:**

- **BATTESIMI**
- **COMUNIONI**
- **MATRIMONI**
- **ANNIVERSARI**

**e tutti quegli eventi,
piccoli e grandi, che
desideri rendere
speciali**

**in un luogo familiare
ed accogliente.**

Ti ricordiamo
la nostra **ANTICA
ERBORISTERIA MONASTICA**

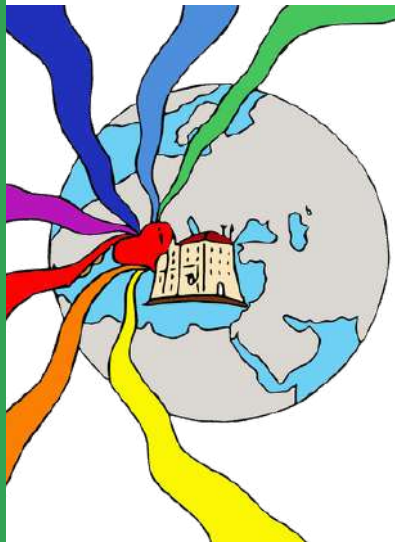
Sui nostri **SOCIAL** trovi tutte
le iniziative sempre
aggiornate:

Se lo desideri, puoi contattarci,
per l'**Accompagnamento
Spirituale**



**Vedi sul sito tutte le nostre proposte
www.clarisseremite.com**





www.clarisseremite.com



clarisse.farasabina@libero.it



Clarisse Eremita Fara Sabina



clarisseremite



Monastero Clarisse Eremita



ACCOGLIENZA -
PRENOTAZIONE
MATRIMONI,
EVENTI VARI

SR DANIELA
329.6061580



ESPERIENZA
VOCAZIONALE E
VISITE GUIDATE

SR BARBARA
380.7937055



OSPITALITA'
GRUPPI SCOUT

SR MARCELLA
349.7922612



Se vuoi fare una donazione al nostro Monastero

Bonifico su c/c bancario

UNICREDIT BANCA DI ROMA - Filiale 30140 FARA SABINA - PASSO CORESE
N° C/C 000400309704

Intestato a: Monastero Clarisse Eremita - Fara in Sabina (RI)

IBAN: IT82T0200873622000400309704

Versamento su c/c postale

c/c n. 000014826028

Intestato a: Monastero Clarisse Eremita - Fara in Sabina (RI)

